

Gazzetta del Sud 3 Giugno 2010

Giro di stupefacenti con la Calabria e il rione Mangialupi. Sono 10 gli indagati

Il sostituto della Dda Giuseppe Verzera e il collega della Procura Fabrizio Monaco hanno chiuso le indagini dell'operazione antidroga "Malu Tempu", che prende il nome dall'espressione usata al telefono dalle "vedette" per avvertire gli spacciatori dell'arrivo della polizia.

Sono dieci le persone indagate e tra loro anche Giuseppe Pollino, 33 anni, il consigliere comunale di Saponara arrestato, insieme ad altre otto persone, nel blitz della Squadra Mobile dello scorso 1 marzo e accusato di concorso in associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Pollino, impiegato comunale, era stato eletto nelle amministrative del 13 maggio 2007, candidato di una lista civica e sarebbe stato uno dei perni, insieme a Tiziano Pantò, attorno a cui ruotava una delle due bande che gestiva il mercato di cocaina, eroina e hascisc tra i Comuni tirrenici peloritani e il rione Giostra, dove tutto ruotava attorno ai fratelli Coppolino.

A rifornire di droga i due gruppi di spacciatori il clan Mangialupi ed esponenti (ancora non individuati) di Africo, in provincia di Reggio Calabria.

Queste invece le altre nove persone alle quali è stata notificata la chiusura delle indagini preliminari: Gianluca Siavash, 20 anni, di Messina; Antonio Natale Sanò, 53 anni, di Messina; Antonio Papale, 28 anni, di Saponara; Gianluca De Marco, 25 anni, di Messina; Luciano Lotta, 42 anni, di Messina; Carmelo Caruso, 36 anni, di Rometta Marea; Fabrizio Bombaci, 27 anni, di Messina; Tiziano Pantò, 32 anni, di Saponara (lui risponde anche di favoreggiamento); Giuseppe Coppolino, 27 anni, di Messina, ferito con 5 colpi di pistola alle gambe il 21 agosto 2008. Proprio da quel fatto di sangue erano partite le indagini che non sono riuscite però finora ad individuare chi ha sparato né i mandanti, ma hanno consentito di ricostruire il movente legato proprio allo spaccio di stupefacenti. I magistrati hanno stralciato invece le posizioni di Rosario Aloisi, Pietro Coppolino, Letterio Morgana e Francesco Turiano, tutti ritenuti dagli inquirenti affiliati al clan di Giostra.

Nel corso delle indagini mentre gli investigatori ascoltavano un indagato subito l'attenzione si spostava sull'attività di un altro. E quell'altro li portava a "conoscere" ancora un nuovo "amico". Gli uomini della Mobile sono riusciti infatti ad allargare progressivamente il numero delle persone coinvolte in questa inchiesta.

Il primo approccio - ha scritto il gip Daria Orlando nella sua ordinanza di custodia cautelare siglata nel marzo scorso -, è stato rappresentato dal monitoraggio delle conversazioni tra Aloisi e Siavash, poi gli investigatori si resero conto che quest'ultimo aveva rapporti anche con Sanò.

Emblematica per esempio la conversazione richiamata a marzo dal gip Orlando

avvenuta tra i due il 27 settembre del 2008, nel corso della quale Siavash invitava Sanò a portargli un fantomatico quadro: «... "eh, senti una cosa ma non me lo puoi fare un favore ora?"; alla richiesta di spiegazioni di Sanò, Siavash risponde: "vieni qua e mi porti il quadro... quello là di Isolabella... quello là dove c'è l'isola stampata, il quadro grigio". Sulle prime Sanò non capisce: "... non me lo ricordo Gianluca, fammi capire... ieri tu sei salito a casa mia... e ti sei scordato una cosa...". A questo punto Siavash chiarisce il concetto e fornisce indicazioni dove trovare il quadro: "sotto nel cassetto, il quadro!... muoviti dai; dove ci sono tutte le giacche; sotto nel cassetto"».

Ebbene, scrive il gip Orlando che «alla luce della conclamata attività di spaccio come emerge dalla complessive risultanze investigativo, il "quadro" a cui si riferisce il Siavash non può che essere in realtà sostanza stupefacente».

E come al solito la droga veniva denominata nei modi più disparati. In un'altra conversazio-ne che Siavash ha con altre persone intercettate, si parla per esempio di "scarpe" ("... mi ha detto sali con me a casa sua e le prendi tu le scarpe... io che gli devo dire?" e a questo punto Siavash risponde di non avere in quel momento le "scarpe": "eh, ma io non le ho a casa le scarpe"). E c'era perfino un uomo, definito "avvocraticchio" che s'interessava alle sostanze stupefacenti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS